

Il Lavoratore

Anno 2° n. 11 - Organo delle Federazioni Venete del Partito Comunista Italiano - 1 Maggio 1944

I Lavoratori italiani festeggiano il Primo Maggio intensificando la lotta contro i tedeschi e i traditori fascisti

EVVIVA IL PRIMO MAGGIO

ITALIANI!

Il primo maggio 1944 trova il popolo italiano impegnato in una cruenta lotta contro i barbari hitleriani, contro i fascisti che hanno provocato la catastrofe del nostro paese. È una guerra santa che il popolo italiano sta combattendo, guerra nella quale si decidono le sorti del popolo.

La guerra sta avvia ormai verso la fine. I possenti eserciti dell'Unione Sovietica, sotto la guida geniale del loro capo Stalin stanno infliggendo dei colpi mortali alle orde hitleriane. L'invasione della fortezza hitleriana si approssima. La sorte della Germania è ormai irrimediabilmente segnata, essa deve soccombere sotto i colpi dei popoli dell'Europa oppressa.

I nazisti fanno degli sforzi disperati per ritardare sia pure di poco tempo la loro fine. Non bisogna dare un minuto di tregua, bisogna raccogliere tutte le nostre forze ed assestare il colpo mortale.

Italiani!

Il primo maggio 1944 deve segnare una svolta nella lotta contro il nazifascismo. Lo sciopero generale del 1 marzo sta a dimostrare la volontà di lotta della classe operaia. Questi episodi devono moltiplicarsi, tutto il popolo deve partecipare alla lotta per la liberazione del paese. La pace e la libertà tanto attesa dal popolo può essere raggiunta soltanto con la lotta.

Il primo maggio non deve passare inosservato al nemico dell'umanità. In ogni città, in ogni vallata, villaggio bisogna dimostrare ai nazifascisti che il popolo non è più disposto a tollerare il loro dominio.

Operai, operaie, massaie, contadini! Fate che il vostro grido risuoni ovunque, organizzate delle manifestazioni, realizzate il fronte unico di tutte le forze sane del nostro paese oppresso per la guerra di liberazione. Rivendicate e lottate perché vi siano concesse le vostre rivendicazioni contro la produzione per i tedeschi che ci priva dell'indispensabile e ci attira i bombardamenti. Gridate che il suolo italiano è nostro; fuori l'invasore.

Italiani!

Solo con la nostra lotta uniti tutti in un sol blocco, riusciremo impedire che i nostri operai, che le nostre donne siano trasportate in Germania, che i nostri giovani siano parlati sui campi di battaglia per combattere una guerra che è della schiavitù, delle barbarie contro la libertà e l'indipendenza dei popoli. Solo con la lotta impediremo che i nostri prodotti siano portati in Germania, solo con

la lotta riusciremo a liberare il nostro paese dalle orde hitleriane e dalla peste fascista.

Italiani!

Nessuna forza al mondo può far fronte ad un popolo in armi. Marciamo compatti uniti e la vittoria sarà nostra.

Evviva l'unità del popolo italiano.

Evviva le eroiche brigate Garibaldi.

Morte all'invasore e ai traditori fascisti.

In avanti per un primo maggio di lotta e di vittoria.

Il Partito Comunista Italiano

ANTONIO GRAMSCI

Il 17 aprile 1937 moriva, virtualmente assassinato dai fascisti, Antonio Gramsci, il più grande italiano dell'epoca, il capo del Partito Comunista il condottiero della classe operata. Aveva scontato più di dieci anni di dura prigionia e da tre giorni aveva finita la sua pena, ma non veniva liberato nemmeno sul letto di morte.

Il perché di tanto odio di Mussolini, del fascismo contro Antonio Gramsci, va ricercato nella grande forza che Antonio Gramsci rappresentava contro il regime che preparò e realizzò la rovina del nostro paese, contro quelle forze che agivano contro gli interessi della nazione, del nostro popolo. Per il fascismo Gramsci doveva morire perché era il capo amato del proletariato italiano, perché nella guida che esso dava alle masse operaie univa strettamente la difesa degli interessi della nazione, della libertà, della indipendenza in un alto concetto del rispetto del diritto dei popoli alla loro libertà e indipendenza.

"Bisogna impedire che questa grande mente funzioni", così si esprime il servo del fascismo, il pubblico ministero, durante la sua arringa nel processo contro Gramsci e questo piano criminale, voluto e ordinato da Mussolini, venne realizzato.

Per dieci lunghi anni Gramsci ammalato, febbricitante venne sbalottato e maltrattato da un carcere all'altro, sottoposto al più disumano trattamento. Tutto si tentò per piegare la sua tempra d'acciaio, ma nulla valse. Gramsci non cede, non capitolò, anche nella nera prigione continua il suo indefesso lavoro di educazione. Educa migliaia di antifascisti, mantiene contatti

con il suo partito che malgrado il terrore vive, lotta, lavora in Italia.

Solo la morte fa cessare l'attività di Antonio Gramsci, ma la sua opera continua, il suo insegnamento dà sempre nuovi frutti. Migliaia di lavoratori, di intellettuali continuano l'opera di Gramsci nella tenace lotta contro la reazione nazifascista.

Il solo modo di commemorare oggi il grande capo Antonio Gramsci è quello di accentuare la unione di tutte le forze antifasciste, di realizzare la più larga unità nazionale per la guerra contro il nazifascismo, di accentuare i nostri sforzi per liberare il nostro paese. La migliore commemorazione è quella di stringersi compatti intorno al Partito Comunista Italiano diretto dal grande compagno di Gramsci, dal suo migliore collaboratore Palmiro Togliatti (Ercoli) capo amato del Partito Comunista, grande combattente per la liberazione del nostro paese dallo oppressore tedesco e fascista.

Rafforziamo l'unità, serriamo le nostre file, stringiamoci intorno a tutte le forze nazionali ed accettiamo la lotta contro i tedeschi ed i traditori fascisti, rafforziamo le formazioni partitiche partigiane.

Al nome di Gramsci e dietro la Guida del compagno Ercoli ogni lavoratore, ogni italiano si lanci in avanti nella guerra di liberazione nazionale, in avanti verso l'insurrezione armata.

Mentre i vessilli si inchinano sulla tomba di Antonio Gramsci i fucili si tendano nella lotta finale contro l'oppressore per la liberazione del paese, della nostra Patria.

FRONTE PARTIGIANO

L'attività dei Patrioti si intensifica dovunque

L'attività dei patrioti nella nostra regione va intensificandosi, e diamo in questo numero notizia delle azioni più recenti da essi compiute,

spiacenti che lo spazio non ci consenta di dilungarci maggiormente sulla magnifica attività di questi combattenti.

S gue: FRONTE PARTIGIANO

Nei mesi di marzo il Distaccamento Fratelli Bandiera, in provincia di Vicenza e Verona presso Badia attaccava una macchina di fascisti repubblicani, quattro di essi rimanevano uccisi, più due tedeschi e un carabiniere nonché vari feriti. Una nostra pattuglia, assalita di sorpresa causava un morto al nemico: un maresciallo squadrista. Due vetture con tedeschi e fascisti, attaccate dai nostri: un maggiore tedesco, due tenenti e tre fascisti uccisi. Una nostra pattuglia catturava nel mese di aprile, nella zona di Recoaro, tre spie fasciste che venivano fucilate sul posto. Durante uno scontro fra una nostra pattuglia e fascisti repubblicani, questi ebbero quattro morti, da parte nostra due garibaldini feriti. Venivano inoltre requisiti generi alimentari agli ammassi e distribuiti alle popolazioni, distrutti listini di lera e delle tasse in vari comuni ecc.

Il Distaccamento "Tino Ferdiani" operante in altre zone, nel mese di marzo catturava un Generale delle S. S. in possesso di documenti di spionaggio: veniva fucilato con i suoi complici. Una pattuglia si scontrava a Vittorio Veneto nello scorso aprile, con una pattuglia di fascisti: questi venivano messi in fuga dopo avere avuto un morto. Due gendarmi tedeschi che volevano arrestare tre partigiani, apparentemente disarmati, venivano attaccati: uno abbattuto, l'altro fuggiva. Alcuni paesi delle provincie di Belluno e Treviso (Soverzere, Pieve d'Alpago, Spert d'Alpago, Sermede, Puos ecc.) venivano temporaneamente occupate dai partigiani i quali requisivano i prodotti degli ammassi e li distribuivano in parte alle popolazioni; ruolini di leva, delle tasse e degli ammassi distrutti; alcune pattuglie della Milizia e delle Guardie di Finanza disarmate; parecchi muli venivano requisiti a queste ultime. Questo distaccamento passava le Feste Pasquali al Rifugio Col Visentin gustando i capretti approntati per una comitiva di sfaccendati, ai quali venivano requisite le ottime scarpe in loro possesso, delle quali i patrioti avevano estremo bisogno.

A Verona nelle Officine Galtarossa venivano fatti saltare alcuni trasformatori, paralizzando de reparti per parecchi mesi. A Padova nello stabilimento Snta Viscosa veniva fatto saltare l'impianto idraulico riducendo l'attività di due reparti.

A questi meravigliosi combattenti, vada il nostro plauso per l'attività che vanno svolgendo e che deve essere aiutata e favorita da tutti i patrioti.

LA GIOVENTU' ITALIANA NON E' DISPOSTA A SACRIFICARSI PER LA CAUSA NAZI-FASCISTA

I nazi-fascisti con minacce, rappresaglie, arresto dei genitori e con vere e proprie razzie erano riusciti a recimolare nel Padovano, qualche migliaio di giovani delle classi 1924-25: questi furono rinchiusi nella caserma del 20. Artiglieria di Padova dove i fascisti, ben sapendo l'umore delle giovani reclute, le sottoponevano a particolari cure di sorveglianza.

Durante una delle ultime incursioni sulla città ufficiali fascisti, con la rivoltella in pugno impedirono alle reclute di uscire dalla caserma, come conseguenza 300 giovani perirono sotto il bombardamento, altrettanti rimasero feriti, più di 3000 reclute si dettero alla latitanza e, malgrado la promessa del Comando di condonare ogni provvedimento disciplinare, nessuno si è ancora presentato. La criminale condotta degli ufficiali fascisti ha provocato una unanime ondata di sdegno di tutti i patrioti e le male-

SCIOPERI E AGITAZIONI OPERAIE NEL VENETO

A VICENZA - 500 operaie dell'officina Zambone scioperano per due ore per imporre alla direzione il pagamento delle ore di allarme.

A MARANO VICENTINO - Ai primi di aprile 800 operai tessili scendono in sciopero per reclamare l'aumento dei salari e contro l'invio degli operai in Germania.

A ARZIGNANO - Gli operai delle officine riparazioni motori scioperano per protesta contro l'invio in Germania di operai. Intervengono i tedeschi. Molti operai vengono caricati sui camion e inviati in Germania.

A PADOVA - Lunedì 10 aprile le operaie della Snta Viscosa scioperano per ottenere il minimo di paga di L. 2.50 anziché di L. 1.80 effettivamente pagato. Il direttore, una carogna fascista, fece intervenire i carabinieri i quali operavano 5 arresti. Le operaie intervennero per impedire l'arresto gridando: "non dovete arre-

starle, esse hanno lottato con noi perchè abbiamo fame, perchè vogliamo che la paga sia portata a L. 2.50 come previsto dai contratti di lavoro. Vista la compattezza dello sciopero la direzione si impegnò di concedere l'aumento richiesto entro il 15 aprile. Il direttore aumentò poi i salari come promesso ma, ha dimezzato i cottimi in maniera che le operaie vengono ora a guadagnare meno di prima. continua il malcontento e il fermento fra la massa tanto da prevedere una prossima ripresa dello sciopero.

A VITTORIO VENETO - 120 operai incrociano le braccia per reclamare l'aumento dei loro salari di fame.

A CASIER - La direzione della fabbrica macchine aveva imposto agli operai di lavorare due ore supplementari. Netto rifiuto degli operai che per due sere il 13-14 aprile escono dallo stabilimento all'orario normale.

FRONTE UNICO CONTADINI E PROLETARI NELLA LOTTA COMUNE DI REDENZIONE

Le grandi agitazioni operaie dei maggiori centri industriali di questi ultimi tempi, hanno dimostrato la mancanza di affiatamento fra i contadini e gli operai: ciò viene a porre sul tappeto un problema della massima importanza, quello di un più stretto legame fra campagna e città.

Poniamo allo studio dei compagni responsabili la soluzione di questo compito: trattasi di una grave lacuna specialmente nelle provincie agricole del Veneto; le nostre organizzazioni dovranno porsi il compito di affidare a compagni particolarmente competenti, lo studio delle particolari condizioni economiche e sociali delle singole zone agricole ed elaborare concrete rivendicazioni da agitare, quale parola d'ordine,

fra le masse contadine affinché la lotta di liberazione nazionale trovi affiancati i due grandi alleati storici, i proletari dei campi e delle officine.

La lotta del contadino si è finora svolta isolata e oscura; essa dovrà essere, d'ora in avanti, regolata e sincronizzata con le agitazioni operaie. e su questo terreno, sul terreno della lotta organizzata che si potrà stabilire una più intima comunione fra i contadini e gli operai, fra la campagna e la città.

Su questo terreno si realizzerà l'unione delle forze del lavoro, base indispensabile per la lotta che porterà il popolo all'insurrezione nazionale per la liberazione dall'oppressione nazi-fascista!

DONNE! I vostri bambini soffrono la fame perchè i tedeschi ci mangiano i nostri prodotti! Reclamate l'aumento dei grassi, dello zucchero per i vostri bambini.

GIOVANI! Non rispondete alla chiamata del governo dei traditori! Raggiungete i Distaccamenti Partigiani.

NON DIAMO TREGUA AI NAZIFASCISTI

L'iniziativa presa dal Partito Comunista nella Italia liberata ha avuto pieno successo. Tutti i partiti antifascisti raggruppati nel Comitato di Liberazione Nazionale hanno aderito alle proposte del compagno Ercoli. È stato costituito il nuovo governo nel quale sono rappresentati tutti i partiti antifascisti: ciò dimostra che l'Italia si avvia verso la lotta fattiva contro i nazifascisti.

L'importanza dell'iniziativa presa dal Partito Comunista non sfugge ai lavoratori, agli italiani tutti dell'Italia occupata. Bisogna uscire dal vico cieco nel quale l'Italia liberata si trovava, bisognava trovare la via sulla quale poter incamminare tutto il popolo, tutti gli italiani anelanti di lottare per liberare il più presto possibile il Paese dalla peste nazifascista. Questa via fu indicata dal compagno Ercoli e la rapidità con la quale è stata superata la crisi dimostra appunto l'importanza politica-militare dell'iniziativa.

Gli italiani della zona ancora occupata salutano entusiasti la formazione del nuovo governo composto dai rappresentanti di tutti i partiti antifascisti e vedono in esso la garanzia che la guerra contro gli occupanti sarà condotta con maggior efficacia, con più decisione fino alla distruzione totale dei nazifascisti.

dizioni delle famiglie così crudelmente orbate dei loro cari.

A Montagnana durante i funerali di quattro di queste vittime, quattro militi fascisti rappresentanti del pseudo esercito repubblicano furono picchiati di santa ragione dalla popolazione presente ai funerali. A Casale Scodosia la folla impedì che una corona del locale fascio seguisse i feretri, furono fatti allontanare alcuni militi fascisti presenti ed il loro sergente che tentava di esistere fu percosso: tutto questo sta a dimostrare che fra il popolo italiano e il fascismo vi è ormai un abisso incolmabile.

Da queste colonne salutiamo i giovani che hanno raggiunto i distaccamenti partigiani, alle reclute rivolghiamo l'appello di disertare in massa le caserme per seguirne l'esempio. Essi dovranno costituire il nuovo Esercito della Liberazione Nazionale per la rinascita della nostra Patria!